



SICILIA

Sotto il segno dell'Unesco

Aurelio Angelini

Prefazione di

Fabio Granata

Fotografie di

Lamberto Rubino



Sicilia sotto il segno dell'Unesco

Coordinamento editoriale
Fabrizio Rubino

Art Director e fotografie
Lamberto Rubino

Prefazione
Fabio Granata

Testi
Aurelio Angelini

Testo Immaginario
Aurelio Angelini

Traduzioni
Susanna Kimbell

Editor e testi didascalici
Maria Elisabetta Giarratana

Impaginazione e grafica
Lucia Raffone

Distribuzione
Ivan Federico

Segretaria di produzione
Monica Genovese

Stampa
Effe grafica Fratantonio - Pachino (Sr)

© Copyright 2015 Società Produzione Immagini s.a.s.
Linea editoriale Erre Produzioni - Collana *le Sicilie*

www.erreproduzioni.it

info@erreproduzioni.it

www.lesicilie.it

info@lesicilie.it

Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-87909-42-5

In copertina

Mosaici della sala di Re Ruggero, particolare. Palazzo Reale, Palermo

In quarta di copertina

Cattedrale, Palermo

Opere in prefazione

Decorazioni a mosaico interne, Cattedrale di Monreale (pp. 1, 4, 7, 12, 14, 16)

Mosaico con pavoni, Palazzo della Zisa, Palermo (p. 3)

Stanza di Re Ruggero, particolare. Palazzo Reale, Palermo (pp. 8, 11)

Monografia



Sicilia sotto il segno dell'Unesco

Sicilia: sotto il segno dell'Unesco.

Nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, la World Heritage List (WHL), sono iscritti 1002 siti tra beni culturali e naturali italiani. L'Italia è la nazione con il più alto numero di siti, ben 51. La Sicilia con i suoi sette siti, è la prima regione italiana insieme alla Lombardia, che però ne detiene in esclusiva solo cinque e due li condivide, uno con il Piemonte e un altro con la Svizzera. L'Isola però, oltre i sette siti di beni culturali e naturali, ha ottenuto l'iscrizione di due beni nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità (IHL): "L'Opera dei Pupi" (2001) e "La vite ad alberello di Pantelleria" (2014), e svolge un ruolo strategico e centrale per "La dieta Mediterranea" (2010).¹ Tra patrimonio materiale e immateriale, la Sicilia detiene dieci beni. Rappresentando la regione del mondo con il più alto numero di riconoscimenti dall'UNESCO. I siti Siciliani iscritti nella WHL sono: la Villa del Casale di Piazza Armerina in provincia di Enna (1997); il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, in provincia di Agrigento (1997); le Isole Eolie, in provincia di Messina (2000); le Città tardo barocche del Val di Noto (le province di Siracusa, Ragusa e Catania), le città di: Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Modica, Sciacca, Catania, Caltagirone e Militello in Val di Catania (2002); Siracusa e la Necropoli Rupestre di Pantalica (2005); Monte Etna (2013); Palermo Arabo Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale (2015).

L'Area Archeologica di Agrigento Dov'era il cuore dell' antica città sorgeva ora un bosco di mandorli e d'olivi, il bosco detto perciò ancora della Civita. Oltre il bosco, sul lungo ciglione sorgevano i famosi Tempii superstiti, che parevano collocati apposta a distanza [...] Guardò i Tempii che si raccoglievano solenni e austeri nell'ombra, e sentì una pena indefinita per quei superstiti di un altro mondo e di un'altra vita. (Pirandello, I vecchi e i giovani)

Nel Dicembre del 1997, nel corso della 21° riunione annuale del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, tenutasi a Napoli (1-6 dicembre 1997), è stato iscritto il primo sito siciliano nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità il sito nominato: "L'Area Archeologica di Agrigento" che comprende i monumenti: Tempio di Zeus (Giove); Tempio di Hera (Giunone); Tempio della Concordia; Tempio di Ercole; Divinità Ctone (Demetra, Persefone e Dioscuri); Tempio di Vulcano; Tomba di Terone; Tombe cristiane.

L'Area Archeologica di Agrigento è stata una delle più grandi città dell'area del Mediterraneo e si è conservata intatta in condizioni eccezionali. Il complesso dei templi dorici è uno dei principali esempi dell'arte e della cultura greca. L'arte, la storia e la natura – secondo l'UNESCO – hanno reso celebre questo luogo dalle antichità fino ai nostri giorni, secondo testimonianze di scrittori classici (Pindaro, Polibio, Diodoro Siculo, etc.), di storiografi del XVI-XVII secolo (Fazello, Cluviero), di artisti e viaggiatori del XVII-XIX secolo che ci hanno lasciato dei testi e delle immagini memorabili. È sufficiente pensare a Houel, Saint-Non, Denon, Swinburne,

¹La candidatura è stata presentata dall'Italia insieme a Spagna, Grecia e Marocco. La Sicilia ne rivendica la "centralità" geografica e la rilevante rappresentatività della biodiversità presente nell'Ecoregione Mediterranea, così come definita nella rete e "Natura 2000" dall'Unione Europea, con la direttiva Habitat (direttiva 92/43/CEE, sulla conservazione degli habitat naturali della fauna e della flora selvatiche).





Sicily: under the sign of Unesco

In Unesco's World Heritage List (WHL) there are 1002 sites, both cultural and natural. Italy is the country with the highest number of sites, 51 in total. Sicily with its seven sites is the first Italian region, together with Lombardy, although Lombardy only has five exclusively while two are shared, one with Piedmont and another with Switzerland. Not only does Sicily have seven sites of cultural and natural heritage, but it also has two elements in the list of intangible cultural heritage: "Opera dei Pupi" (Sicilian puppet theatre) (2001) and "La vite ad alberello" (head-trained bush vines) (2014) and plays a strategic, central role in "The Mediterranean diet" (2010).¹ So with tangible and intangible heritage, Sicily can boast of 10 sites and represents the region with the highest number of Unesco inscriptions in the world. Sicilian sites in the WH List are: the Villa del Casale at Piazza Armerina in the province of Enna (1997); the Archaeological Park and Landscape of the Valley of the Temples of Agrigento in the province of Agrigento (1997); the Aeolian Islands in the province of Messina (2000); the Late-Baroque cities of the Val di Noto (provinces of Siracusa, Ragusa, Catania), the cities of Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Modica, Scicli, Catania, Caltagirone and Militello in Val di Catania (2002); Siracusa and the Rock Necropolises of Pantalica (2005), Mount Etna (2013), Arab-Norman Palermo and the cathedrals of Cefalu and Monreale (2015).

The Archaeological Area of Agrigento *There, at the heart of the ancient city, grew a wood of almonds and olives, and the wood is still called 'Civita'. Beyond the wood, along the long ridge stood the famous surviving Temples that seemed to have been placed at a distance on purpose [...] He looked at the Temples that stood solemn and austere in the shadow, and he felt an indescribable pity for those survivors of another world and another life.* (Pirandello, *I vecchi e i giovani*)

In December 1997, during the 21st annual meeting of the Unesco World Heritage Committee held in Naples (1-6 December), the site was included in the World Heritage List : "The Archaeological Area of Agrigento" includes the Temple of Zeus (Jove); Temple of Hera (Juno); Temple of Concordia; Temple of Hercules; the Chthonic deities (Demeter, Persephone, and the Dioscuri); Temple of Vulcan; Tomb of Theron; Christian tombs.

The Archaeological Area of Agrigento was one of the greatest cities of the Mediterranean and it has been preserved in excellent conditions. The group of Doric temples is one of the best examples of Greek art and culture. The art, history and natural setting - according to Unesco - made this place famous from antiquity to today, thanks to the testimonies of classical writers (Pindar, Polybius, Diodorus Siculus etc.), historians of the 16th and 17th centuries (Fazello and Cluverio), and artists and travellers of the 18th and 19th centuries who left memorable words and images. We only need to think of Houel, Saint-Non, Denon,

¹The application was presented by Italy together with Spain, Greece, Morocco. Sicily claims the geographical centrality and the important representativeness of the biodiversity present in the Mediterranean Ecoregion, as defined by the network "Natura 2000" of the European Union, with the Habitat directive (92/43/CEE) on the conservation of natural habitats of wild flora and fauna.





Brydone e soprattutto a Goethe le cui pagine più commoventi de l'“Italianische Reise” sono dedicate alle bellezze naturali e artistiche di Agrigento”.² La proposta di candidatura è nata dalla consistenza e dalle caratteristiche monumentali del Sito e dal riconoscimento universale del suo valore: Agrigento è, infatti, superba testimonianza dello splendore di una delle più importanti colonie greche d'occidente. L'antica città si estendeva su di una vasta area ed è oggi conosciuta come Valle dei Templi dal numero degli edifici religiosi che ospita e che documentano la ricchezza e lo sviluppo culturale sino al IV secolo d.C., unitamente all'incredibile scenario naturale che tuttora la circonda; fu sede dell'attività e fonte d'ispirazione per poeti e filosofi come Pindaro ed Empedocle. Il Sito della Valle dei Templi è costituito da un altopiano calcarenitico dai bordi rocciosi; si articola in diverse sub-aree che comprendono, nel settore orientale, i templi di Giunone, della Concordia e di Ercole e le necropoli ipogeiche; nel settore occidentale, i Templi di Zeus e dei Dioscuri, il gymnasium, l'area dei santuari Ctoni, la Colimbeta e il Tempio di Vulcano. All'interno dell'Area si ritrovano l'antiquarium paleocristiano di Casa Pace, l'antiquarium iconografico della Valle dei Templi; nel casggiato rurale di casa Barbadoro, l'antiquarium di Villa Aurea. A nord est della collina, sulle pendici della Rupe Atenea, un'altra vasta area monumentale si caratterizza per la presenza del santuario Ctonio e del tempio Demetra, sul quale in età normanna fu edificata la chiesa, tuttora esistente, di San Biagio. Nella zona persistono ampi e monumentali resti delle fortificazioni d'età greca mentre, a nord della collina e a questa collegata attraverso la viabilità antica, ci sono il Quartiere Ellenistico Romano e il poggio di San Nicola, sul quale sorge il Museo Archeologico, ricavato sui resti di un convento medioevale cistercense e il complesso degli edifici pubblici della città antica, tra i quali emergono l'Ecclesiasterion, il Bouleuterion, l'Oratorio di Falaride e, al centro di un portico, un tempio romano. Le Necropoli formano degli ampi sistemi nelle aree esterne alla cinta muraria e si sviluppano soprattutto nella piana a sud della collina e a occidente di essa.

La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina *Piazza Armerina, pittoresca, posta su tre colli, è medioevale, barocca e moderna e non fu meta di amanti delle antichità classiche fino ad una trentina di anni addietro quando, in contrada Casale, in una grande Villa Romana, furono scoperti dei meravigliosi mosaici pavimentali.* (Carlo Picchio)

Nel Dicembre del 1997, nel corso della 21° riunione annuale del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, tenutasi a Napoli (1-6 dicembre 1997), è stato incluso nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità il sito: “Villa Romana del Casale” sito a Piazza Armerina, in Provincia di Enna. Il Comitato ha deciso d'iscrivere la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, “ritenendo che la Villa del Casale di Piazza Armerina sia un sublime esempio di lussuosa villa romana, che illustra graficamente la prevalenza delle strutture sociali ed economiche del suo tempo. I mosaici che la decorano sono eccezionali per la loro qualità artistica e la novità dell'ampiezza”.³ Secondo l'UNESCO “La Villa Romana del Casale è unica. Non esi-

²ICOMOS, Documento n° 831, World Heritage List. Agrigento (Italy). Justification by State Party, trad. it., p. 135.

³ICOMOS, Documento n° 832, World Heritage List. Villa Romana del Casale (Italy). Justification by State Party, trad. it., p. 53.

Swinburne, Brydone and above all Goethe, whose most moving pages in his “Italienische Reise” were dedicated to the natural and artistic beauty of Agrigento.² The proposal for inclusion was based on the quantity and the quality of the monuments of the site and on the recognition of its universal importance. Agrigento is in fact, a superb witness to the splendour of one of the most important colonies of the Western Greeks. The ancient city occupied a huge area that is now known as the Valley of the Temples thanks to the number of religious buildings found there which document the wealth and the cultural development from the VIth century BC, set in an incredible natural landscape. This was the home and inspiration of poets and philosophers such as Pindar and Empedocles. The site of the Valley of the Temples spreads over a limestone ridge with cliffs on one side; it is divided into various sub-areas that include; in the eastern sector, the Temples of Juno, Concordia and Hercules and the hypogeum necropolises; in the western sector, the Temples of Zeus and the Dioscuri, the gymnasium, the area of the Chthonic sanctuaries, the Kolymbetra, and the Temple of Vulcan. Within the park are also; the paleochristian antiquarium of Casa Pace, the iconographic antiquarium of the Valley of the Temples, and the antiquarium of Villa Aurea in the Barbadoro farm buildings. To the north east of the hill, on the slopes of the Rupe Atenea, stands another vast monumental area with a Chthonic sanctuary and a temple to Demeter over which the Church of San Biagio was built during the Norman period. Substantial, monumental remains of the Greek fortifications survive here, while to the north of the hill, linked by ancient roads lies the Hellenistic and Roman city-quarter and the hill of San Nicola on which the Archaeological Museum stands, built into the remains of a medieval Cistercian monastery and a group of public buildings of the ancient city, including the ekklesiasterion, the bouleuterion, the so-called Oratory of Phalaris, and at the centre of a portico, a Roman Temple. There are large groups of necropolises in the areas outside the city walls, particularly in the plain to the south of the hill and to the west of it.

The Roman Villa of Piazza Armerina *Picturesque Piazza Armerina sits on three hills: It is medieval, baroque and modern and was never one of the goals of lovers of classical antiquity until about 30 years ago, when in Contrada Casale a grand Roman villa with marvellous floor mosaics was discovered.* (Carlo Picchio)

In December 1997, during the 21st annual meeting of the Unesco World Heritage Committee held in Naples (1-6 December), the site was included in the World Heritage List : “The Roman Villa del Casale” at Piazza Armerina in the province of Enna. The committee decided to include it because “the Roman Villa del Casale of Piazza Armerina is a sublime example of a luxurious Roman villa, that illustrates graphically the prevalence of the social and economic structures of the day. The mosaics that decorate it are exceptional for their artistic quality and the unusual scale”.³ According to Unesco, “the Roman Villa of

²ICOMOS, Documento n° 831, World Heritage List. Agrigento (Italy). Justification by State Party, trad. it., p. 135.

³ICOMOS, Documento n° 832, World Heritage List. Villa Romana del Casale (Italy). Justification by State Party, trad. it., p. 53.



stono altrove altre strutture che rispecchiano così completamente non solo l'antico modo di vivere, ma anche un complesso sistema economico che costituisce un significativo momento di unione tra differenti culture del bacino Mediterraneo (Nord Africano e Romano)⁴.

Si pensa che esistesse un precedente insediamento rurale, probabilmente una fattoria, nel luogo in cui fu poi costruita la Villa tardo-romana. La sua posizione era la stessa di quella dei bagni della Villa, sotto la quale sono state scoperte le fondamenta. L'esistenza di bagni, nel periodo più antico, suggerisce che essa fu la residenza di un inquilino ricco o l'amministratore di un ricco proprietario terriero. I due ritratti che sono stati scoperti - risalenti al periodo di Flavio (fine del I secolo d. C.) - con tutta probabilità rappresentano i membri della famiglia del proprietario. La stratigrafia di questa prima casa consente di ricostruire una cronologia che va dal I secolo d. C. alla Tetrarchia della fine del III secolo. Ci sono indicazioni in merito a un terremoto che distrusse questa prima casa nella prima decade del IV secolo, anno in cui fu probabilmente di proprietà di Marco Aurelio Maximinianus. Alla morte violenta di Maximinianus nel 310 d. C. sarebbe passata a suo figlio e imperiale collega Massenzio, ucciso nella battaglia di Ponte Milvio a Roma nel 312 d. C. La grandezza e la sontuosità della struttura sorta sulle rovine della casa suggerisce che fu costruita per ordine, se non di un sovrano romano, di un ricco e potente proprietario terriero, tra il 310 e 340 d. C. Fu occupata fino all'invasione Araba del IX secolo, anche se in uno stato di crescente degrado. Fu distrutta ad opera del sovrano normanno di Sicilia, Guglielmo I il Malo, intorno al 1155.

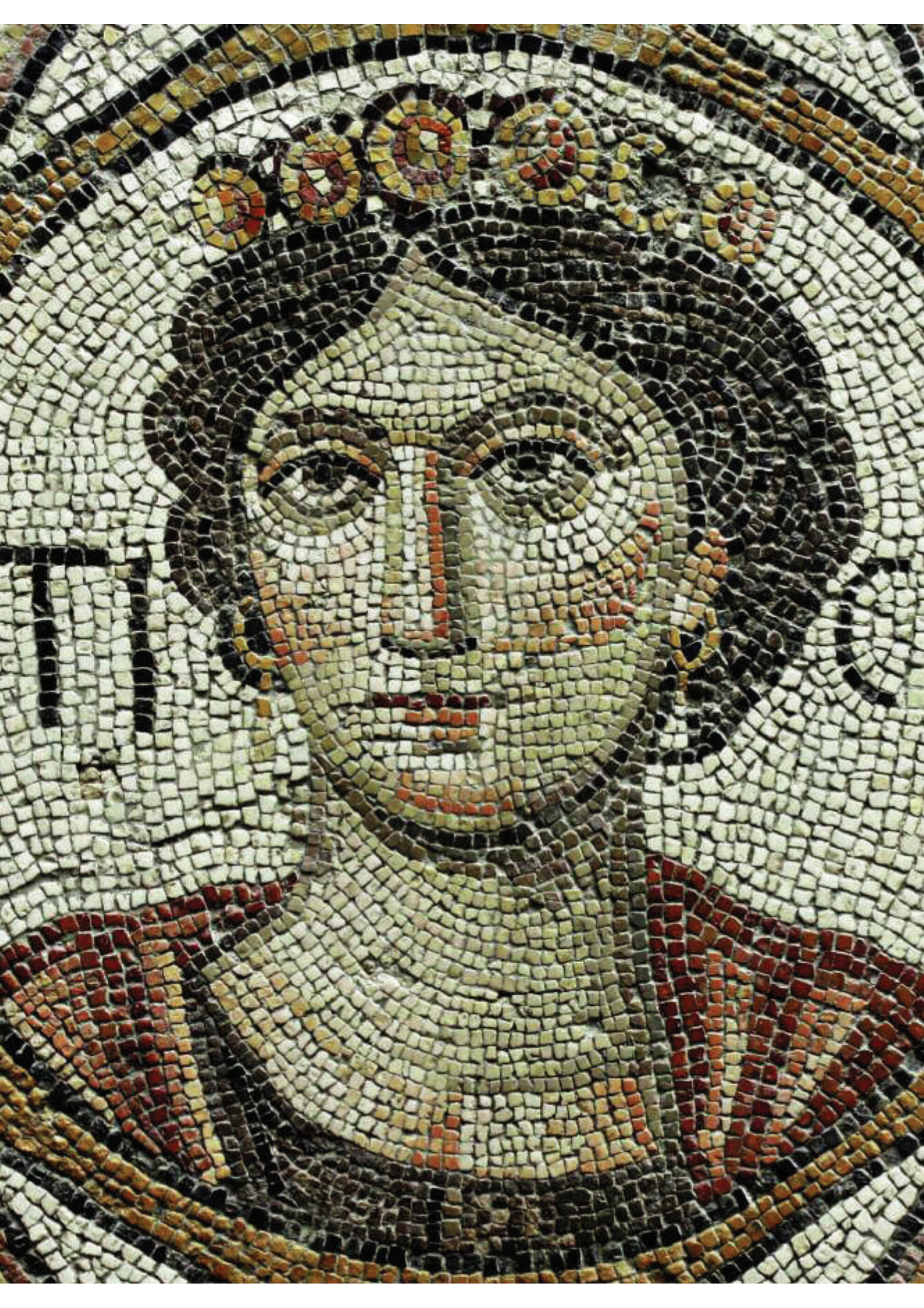
Questo edificio, che merita il titolo di "palazzo", piuttosto che quello di villa, fu progettato secondo la tradizione delle ville romane, ma con un lusso che non ha eguali nella storia dell'Impero Romano. L'area che è stata ritrovata attraverso gli scavi archeologici è solo una parte dell'impianto originario e si estende per circa 4.000 metri quadrati; può essere suddivisa in quattro zone o gruppi di camere, tutte decorate con pavimenti in mosaico di qualità eccezionale. La Villa è costruita su una serie di terrazze. La prima è l'ingresso monumentale, che si apre su un cortile, sul quale si affaccia il complesso dei bagni. La palestra ovale dà accesso a un frigidarium (sala fredda) ottagonale e, attraverso il tepidarium (camera calda), si accede fuori dove si affacciano tre caldaria (bagni caldi) aperti. Segue il peristilio principale con la sua imponente fontana monumentale al centro e le stanze che si affacciano su di esso. Su un lato c'è un piccolo santuario absidale. A sud vi è il terzo gruppo, attorno al peristilio (portico) ellittico. Il triclinio (la sala della cena) è molto spazioso e ha absidi su tre lati e decori che raffigurano scene mitologiche, in particolare le fatiche di Ercole. Il quarto gruppo si trova a est del portico principale, legati dal lungo Corridoio detto della "Grande scena di caccia". Quest'area monumentale contiene uno dei pavimenti a mosaico più belli e più famosi: 350 mq raffiguranti la cattura di animali selvatici in Africa. Questo gruppo comprende anche la basilica, una grande sala per ricevimenti pavimentata in marmo. La maggior parte delle piccole stanze private in questa parte del complesso contengono pavimenti a mosaico raffiguranti temi più pacifici e attività domestiche. Particolarmente noto è il gruppo di giovani donne che indossano costumi simili ai bikini moderni, impegnate in attività sportive. I mosaici, che rappresentano l'elemento di prestigio della Villa del Casale, risalgono al periodo più avanzato

⁴Ibidem.

Casale is unique. There are no other structures elsewhere that illustrate so completely the ancient way of living, but also a complex economic system that was an important moment of union between different cultures around the Mediterranean Sea (North African and Roman)".⁴ It is thought that there must have been an earlier rural settlement, perhaps a farm, on the place where the late-Roman villa was built. It was on the same site as the baths of the Villa, under which the foundations have been found. The existence of the baths during the older period suggests that it was the residence of a rich land-owner or administrator. The two portraits that have been discovered - dating to the Flavian period (late 1st century AD) - probably represent members of the family of the owner. The stratigraphy of the earlier building helps to reconstruct a chronology that stretched from the 1st century AD to the Tetrarchy of the late 3rd century AD. There are indications that there may have been an earthquake that destroyed the first house in the first decade of the 4th century, when it probably belonged to Marcus Aurelius Maximilianus. On his violent death in 310 AD, it passed to his son and imperial colleague Maxentius, killed in the battle of Milvian Bridge in Rome in 312 AD. The grandeur and luxury of the house that was built on the ruins suggest that it was built on the orders, if not of a Roman ruler, at least of a very rich and powerful land-owner, between 310 and 340 AD. It was inhabited until the Arab invasion of the 9th century although it fell increasingly into decay. It was destroyed by the Norman king, William the Bad around 1155.

The building, which is more of a palace than a villa, was designed according to the traditional Roman villa plan but with a luxury unmatched elsewhere in the Roman Empire. The area that has been uncovered by the excavations is only a part of the original complex and stretched for about 4000 square metres ; it can be divided into four zones or groups of rooms, all decorated with mosaic floors of exceptional quality. The villa is built on a series of terraces. The first is the monumental entrance that leads into a courtyard onto which the baths look. The oval gymnasium leads to an octagonal frigidarium (cold room) and through the tepidarium (warm room) into an area with doors to three calidarium (hot rooms). The main peristyle (colonnaded portico) has an imposing central fountain and pool and rooms looking onto it. On one side is a small apsidal sanctuary. To the south is the third group of rooms, around an elliptical peristyle. The triclinium is very spacious and has apses on three sides, with mosaic decoration illustrating mythological scenes, in particular the Labours of Hercules. The fourth group is to the east of the main portico, linked by a long corridor called the "Great Hunt". This monumental area has one of the most beautiful and famous floor mosaics: 350 square metres illustrating the capture of wild animals in Africa. This group also includes the basilica, a large hall with marble paving. Most of the small, private rooms in this part have floor mosaics with more intimate and domestic themes. Especially famous is the group of young women in what look like modern bikinis, doing sporting activities. The mosaics, which are the most important element of the Villa del Casale, date from the greatest period of the art-form and were probably the work of artists coming from North Africa, judging both by the quality of the technique and the scenes portrayed that

⁴ibidem.





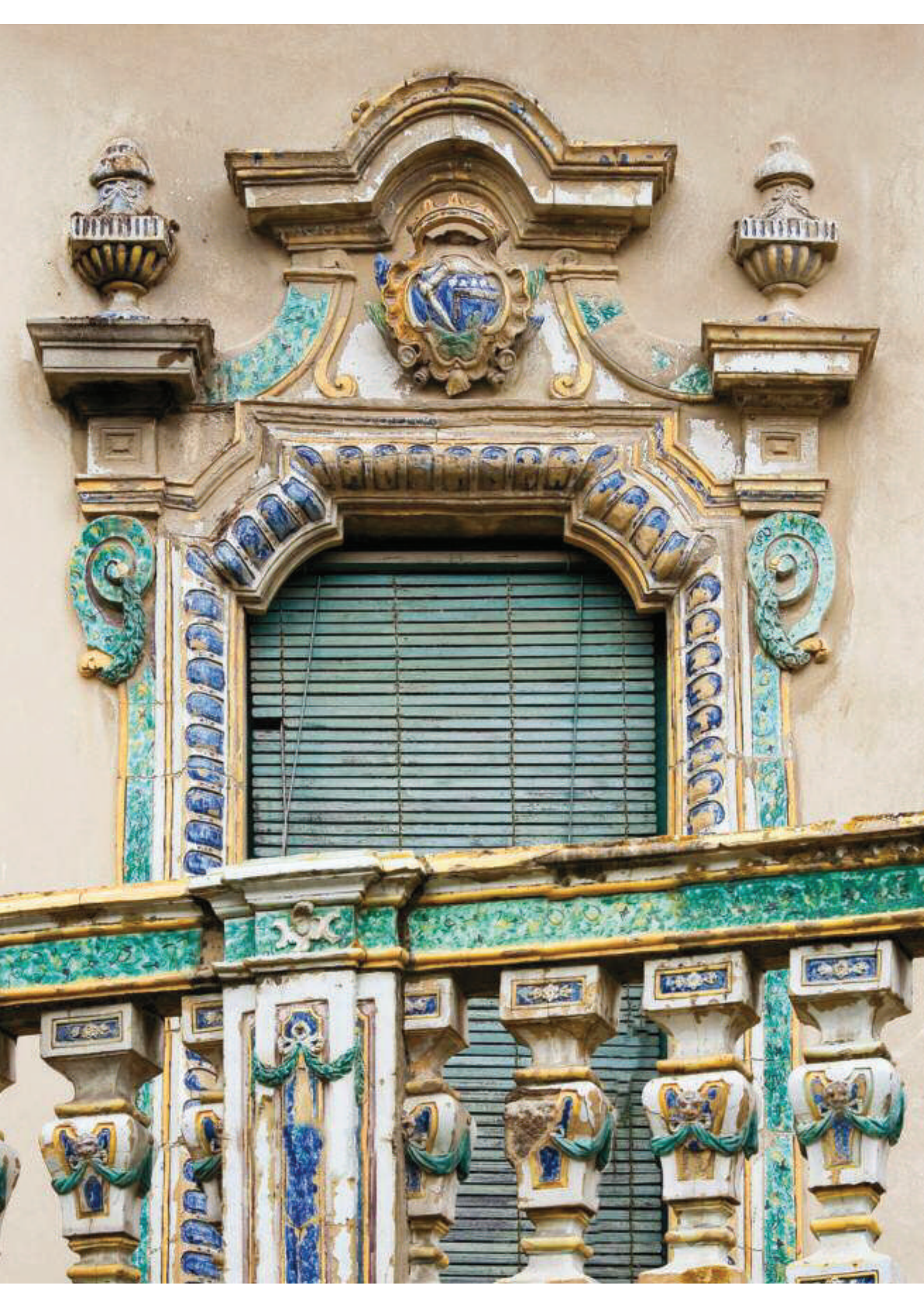
dell'arte musiva ed erano con ogni probabilità frutto del lavoro di artisti provenienti dal Nord Africa, a giudicare sia dalla qualità del lavoro sia dalle scene ritratte che riguardano vari temi: mitologia, scene di caccia, flora e fauna, scene domestiche e altro. In base a criteri stilistici, si ritiene che siano stati almeno due i maestri mosaicisti che hanno lavorato alla Villa: uno, seguendo uno stile più classico, ha creato soprattutto le scene mitologiche; l'altro, con un approccio più realistico, ha curato i mosaici raffiguranti le scene di vita contemporanea.

Le Isole Eolie *Ho udito le sirene cantare l'una all'altra. Non credo che canteranno per me. Le ho viste al largo cavalcare l'onde. Pettinare la candida chioma dell'onde risospinte, quando il vento rigonfia l'acqua bianca e nera. Ci siamo troppo attardati nelle camere del mare, con le figlie del mare incoronate d'alghe rosse e brune. Finché le voci umane ci svegliano e anneghiamo.* (Thomas Stearn Eliot)

Nel Dicembre del 2000, nel corso della 24° riunione annuale del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, avvenuta a Cairns in Australia (27 Novembre - 2 Dicembre 2000), è stato proclamato il sito denominato: "Isole Eolie" (Mar Mediterraneo, Messina). In Italia le Isole Eolie insieme all'Etna, al Monte San Giorgio e le Dolomiti sono gli unici esempi di Patrimonio Naturale dichiarato bene dell'Umanità. Le Isole Eolie sono costituite dalle isole: Vulcano, Lipari, Stromboli, Filicudi, Salina, Alicudi, Panarea) e diversi piccoli scogli. Sono state incluse nella World Heritage List, come Patrimonio dell'Umanità, in ragione del loro valore universale eccezionale e della sussistenza delle condizioni e garanzie d'integrità conferite dalle legislazioni e dagli strumenti di salvaguardia. Il Comitato ha deciso di iscrivere le Isole Eolie per la testimonianza di "esempi eccezionali degli stadi principali della storia della terra, compresa la presenza di vita, processi geologici significativi in atto per lo sviluppo della forma del territorio o caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative". Nello specifico, il fattore che, in special modo, ha assicurato all'arcipelago delle Eolie l'inclusione nella World Heritage List, è stato: "I peculiari aspetti vulcanici delle Isole rappresentano in maniera esemplare l'oggetto degli studi della vulcanologia mondiale. Grazie alle ricerche avviate nel XVIII secolo, le Isole hanno consentito l'approfondimento dei due tipi di eruzione (vulcaniana e stromboliana) e la trattazione dei temi più importanti della vulcanologia e geologia moderne contribuendo alla formazione di una classe di scienziati in oltre 200 anni di ricerche. Le Isole continuano ancora oggi a essere un ricco terreno di studi e continui processi che ancora stanno mutando l'aspetto del paesaggio e la composizione geologica dell'arcipelago"⁵.

Le città Barocche della Val di Noto *Custodisca Iddio una casa a Noto, e fluiscono su di lei le rigonfie nuvole! Con nostalgia filiale anelo alla patria, verso cui mi attirano le dimore delle belle sue donne. E chi ha lasciato l'anima a vestigio di una dimora, a quella brama col corpo fare ritorno... Viva quella terra popolata e colta, vivano anche in lei le tracce e le rovine! Io anelo alla mia terra, nella cui polvere si son consumate le membra e le ossa dei miei avi.* (Ibn Hamdis)

⁵Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Assessorato Territorio e Ambiente, in collaborazione con Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, "Piano di Gestione UNESCO Isole Eolie", ottobre 2008, p. 35.



Nel giugno del 2002, a Budapest, nel corso dei lavori della 26° sessione del Comitato Scientifico Internazionale, avviene l'iscrizione da parte dell'UNESCO dell'area della Val di Noto nella World Heritage List. I comuni della Val di Noto, inseriti nella Lista, sono otto e si snodano lungo le tre Province di Catania, Ragusa e Siracusa: Noto, Palazzolo Acreide, Scicli, Modica, Ragusa, Militello Val Di Catania, Caltagirone, Catania. Il sito nel suo complesso è stato denominato: "Le città tardo barocche del Val di Noto (Sicilia sud orientale)". Il Comitato ha deciso di iscrivere le città barocche della Val di Noto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità in quanto rappresentative del genio creativo dell'uomo: "Le otto città del sud-est della Sicilia: Caltagirone, Militello in Val di Catania, Catania, Modica, Noto, Palazzolo, Ragusa e Scicli furono ricostruite dopo il 1693, nello stesso luogo o vicino alle città esistenti al tempo del terremoto di quell'anno. Esse rappresentano una considerevole impresa collettiva, portata con successo a un alto livello di architettura e compimento artistico. Custodite all'interno del tardo Barocco, esse descrivono pure particolari innovazioni nella progettazione urbanistica e nella costruzione di città".⁶ Val di Noto identificava un tempo uno dei tre ambiti territoriali in cui era suddivisa idealmente la Sicilia. Esso individuava quell'area sud-orientale dell'Isola che oggi corrisponde alle province di Siracusa, Ragusa e Catania, al confine, quest'ultima, tra Val di Noto e Val Demone. Le diverse aree geografiche ben definite hanno ciascuna propri caratteri fisici. La parte predominante è quella del Tavolato e dei Monti Iblei in cui sono i Comuni di Noto, Modica, Palazzolo Acreide, Ragusa e Scicli. Il blocco Ibleo, ai piedi del quale è il Comune di Militello, a nord degrada verso la piana di Catania. Nella parte ovest della Val di Noto, sulle omonime colline, è il Comune di Caltagirone che, in posizione strategica, domina un vasto territorio cerniera fra differenti zone geografiche: la piana di Catania, gli altipiani Iblei, la piana di Gela e l'altopiano interno.

In seguito al terremoto del 1693, uno dei più devastanti che la Sicilia abbia conosciuto nel corso dei secoli, il Val di Noto fu oggetto di un fenomeno di ricostruzione senza precedenti che fece dell'antico Val di Noto il più grande cantiere della storia di Sicilia e il più grande laboratorio dell'urbanistica barocca. La ricostruzione del Val di Noto è stata l'occasione per un grande rinnovamento artistico, architettonico e anti-sismico di queste città che erano medievali, nel loro stile, fino al 1693. L'architettura e la "moderna" pianificazione urbanistica della Sicilia sud-orientale è diventata la prima specifica risposta al disastro sismico, effettuata da una moltitudine di persone: famosi architetti come Rosario Gagliardi e Giovan Battista Vaccarini, artisti e migliaia di lavoratori qualificati, ma anche artigiani anonimi. Fortemente influenzato dallo stile Barocco estero, lo stile del Barocco Siciliano, che include non ultime le sue caratteristiche torri nelle facciate, si è sviluppato fino a diventare influente, nella sua piena e massima realizzazione possibile, grazie a un forte intervento, anche economico, di numerosi gruppi sociali, dello Stato e di una grande macchina organizzativa: Tali elementi hanno consentito di trasformare un tale disastro in un'opportunità.

Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica *Di Alfeo ultima dimora, Ortigia, gloriose radici della potenza di Siracusa. Culla allora di Artemide, da te, o sorella di Delos, si innalzi il canto, addolcendo a prezzo alto... (Pindaro, Odi)*

include; mythology, hunting scenes, flora and fauna, domestic life etc. On the basis of stylistic criteria, it appears there were at least two master mosaic craftsmen who worked at the villa; one worked in a more classical style and did most of the mythological scenes; the other worked in a more realistic style and did the scenes of everyday life.

The Aeolian Islands *I have heard the mermaids singing, each to each. I do not think that they will sing to me. I have seen them riding seaward on the waves. Combing the white hair of the waves blown back When the wind blows the water white and black. We have lingered in the chambers of the sea By sea-girls wreathed with seaweed red and brown Till human voices wake us, and we drown.* (Thomas Stearn Eliot)

In December 2000, during the 24th annual meeting of the Unesco World Heritage committee, held in Cairns in Australia (27 November - 2 December 2000) the site called "Aeolian Islands" (Mediterranean Sea, Messina) was announced. In Italy, the Aeolian Islands, together with Mount Etna, Mount San Giorgio and the Dolomites are the only examples of Natural Landscape declared as World Heritage. The Aeolian Islands consist of Vulcano, Lipari, Stromboli, Filicudi, Salina, Alicudi, Panarea and other smaller rocks. They were included in the World Heritage List because of their exceptional universal value and the existence of conditions and guarantees of their integrity given by the legislation and other tools for protection. The committee decided to include the Aeolian Islands as a witness to "exceptional examples of the main phases of the history of the earth, including life, and significant geological processes in progress that modify the form of the territory or important geomorphic or physiographic characteristics". Specifically, the factor that has ensured the inclusion of the archipelagos of the Aeolian Islands in the World Heritage List was "the peculiar volcanic aspect of the Islands that represents in an exemplary way the object of study of world volcanology. Thanks to studies that began in the 18th century, the islands permitted the definition of two types of eruption (vulcanian and strombolian) and the study of the most important themes of modern volcanology and geology, contributing to forming a class of scientists over more than 200 years of research. The islands continue to be a rich field for study as continual processes are still changing the appearance of the landscape and the geological composition of the archipelagos".⁵

The Baroque cities of the Val di Noto *May God protect a house in Noto and may laden clouds gather over her! With filial nostalgia, I long for my country, attracted by the houses of its beautiful women. And he who has left traces of his soul in a house, will desire to return there with his body ... May that populous and cultivated land live, may also the traces and the ruins live! I long for my land, in whose dust the body and bones of my ancestors have been consumed.* (Ibn Hamdis)

⁵Sicilian Region, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Assessorato Territorio e Ambiente, in collaboration with the UNESCO Heritage Foundation Sicily, "Unesco Management plan for Aeolian Islands", October 2008, p.35.





In June 2002 in Budapest, during the 26th session of the International Scientific Committee, the area of the Val di Noto was inscribed in the Unesco World Heritage List. The towns of the Val di Noto included in the List are 8, spread out across the provinces of Catania, Ragusa and Siracusa; Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Scicli, Modica, Militello Val di Catania, Caltagirone, Catania. The whole site was called “The late-Baroque cities of the Val di Noto (south-eastern Sicily)”.

The committee decided to include the Baroque cities of the Val di Noto in the World Heritage List because they represent the creative genius of man: “The eight cities of south-eastern Sicily, Caltagirone, Militello in Val di Catania, Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa and Scicli were rebuilt after 1693 on the same sites, or nearby, of the cities that stood there before the devastating earthquake of that year. They represent an impressive collective effort of great success with a high quality of architecture and artistic achievement. Within these late-Baroque cities, we also find particular innovation in town planning and building”.⁶ The term ‘Val di Noto’ once identified one of the three districts into which Sicily was divided. It covered the south-eastern area of the island that corresponds today with the provinces of Siracusa, Ragusa and Catania. This last one was the boundary between the Val di Noto and the Val Demone. The various geographical areas each have distinct physical characteristics. Here the predominant part is the plateau of the Hyblean Hills where the towns of Noto, Modica, Palazzolo Acreide, Ragusa and Scicli lie. The Hyblean block slopes down to the north to the plain of Catania where the town of Militello stands. In the western part of the Val di Noto on the hills we find the town of Caltagirone which from its strategic position dominates a vast area that lies between various geographical zones; the plain of Catania, the Hyblean hills, the plain of Gela and the interior highlands.

Following the earthquake of 1693, one of the most devastating ever experienced by Sicily, the Val di Noto became the focus for a reconstruction without precedent that made the old Val di Noto the largest building site of Sicilian history and the largest ‘open-air lab’ for baroque city-planning ever seen. The reconstruction of the Val di Noto was an opportunity for a great artistic, architectural and anti-seismic renovation of what had been medieval cities until 1693. The architecture and the ‘modern’ town-planning of south-eastern Sicily was the first reply to the disaster and involved a multitude of people; famous architects like Rosario Gagliardi and Giovan Battista Vaccarini, artists and thousands of qualified craftsmen and anonymous workers were involved.

Strongly influenced by foreign Baroque styles, the Sicilian Baroque style (including its characteristic belfry facades) became influential and was taken to its absolute maximum thanks to the support and economic input of numerous social groups, the central government and an impressive organisation; these elements helped to transform a disaster into an opportunity.

⁶Ibidem.

Nel luglio del 2005, nel corso della 29° riunione annuale del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, avvenuta a Durban in Sudafrica (10-18 luglio 2005), è stato aggiunto il 40° sito italiano (il 5° siciliano) "Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica". Il sito comprende due parti differenti contenenti reperti di epoca greco e romana: la Necropoli di Pantalica, situata vicino a delle cave a cielo aperto, che contiene più di 5.000 tombe, molte delle quali da datarsi tra i secoli XIII e VII a.C. e dove rimangono dei reperti dell'epoca bizantina, così come i reperti dell'Anaktoron (Palazzo del Principe); e l'Antica Siracusa che include Ortigia, il primo nucleo di questa città fondata dai coloni greci arrivati da Corinto nell'ottavo secolo a.C. Sul suolo di questa città rimangono i resti del Tempio di Atena (V secolo a.C.), in seguito convertito a cattedrale. Inoltre, rimangono i resti di un teatro greco, un anfiteatro romano e molte altre costruzioni. Queste testimonianze attestano la turbolenta storia della Sicilia dalla dominazione bizantina a quella borbonica, passando attraverso la dominazione araba, normanna, di Federico II (Hohenstaufen, 1197-1250) e quella degli Aragonesi. L'antica Siracusa rappresenta una testimonianza, unica nel suo genere, dello sviluppo della civilizzazione mediterranea nel corso di oltre tre millenni.

Il Comitato ha deciso di iscrivere il sito denominato "Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica" nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità in quanto: "La città di Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica nel loro insieme territoriale, paesaggistico e urbanistico, rappresentano un'eccezionale testimonianza di come il mondo e la cultura greco-ellenistica siano stati di base e riferimento per lo sviluppo delle culture successive. Le straordinarie tradizioni culturali che vi si sono sviluppate, hanno profondamente permeato le civiltà che si sono succedute nell'area e influenzato tutta l'area Mediterranea, rappresentando il modello su cui si è basata ed evoluta l'intera civiltà del mondo occidentale".⁷ La dichiarazione di valore eccezionale universale recita: "Sostituendo la precedente cultura preistorica che era incentrata a Pantalica, la cultura della civiltà greca, che è sorta e si è sviluppata a Siracusa, ha rappresentato il centro più importante del Mediterraneo per un periodo significativo della storia dell'umanità. Siracusa prevalse sulle rivali Cartagine e Atene e si elevò sino a divenire il cuore del pensiero, dell'arte e della cultura. La storia ha lasciato segni straordinari del suo passaggio nelle sovrapposizioni urbanistiche e architettoniche dei secoli successivi che sono stati sviluppati sulla base della città greca e si sono conservate straordinarie tracce della persistenza e dell'integrazione delle varie culture delle epoche più significative del mondo Occidentale. Questa stratificazione culturale di Siracusa rende una proprietà unica".⁸

La necropoli di Pantalica si estende su circa 200 m da nord a sud e 500 da est a ovest, nella regione di Sortino. Nel territorio collinare (caverne e dirupi), un ambiente naturale di grande bellezza, circa 5000 tombe sono visibili, la maggior parte delle quali sono state scavate nella roccia. Le tombe sono divisi in 5 gruppi: la necropoli nord-occidentale, con circa 600 tombe in gruppi di 5; la necropoli settentrionale, con circa 1500 tombe: questa è la più grande e spettacolare (datata al 1200-1100 a.C.); la necropoli meridionale, tra le due precedenti, risalenti allo stesso periodo; la necropoli Filippotto, con circa 500 tombe; la necropoli Cavetta, con circa 300 tombe (le ultime, datate IX-VIII sec. a.C.).

⁷Ivi, p. 30.

⁸ICOMOS, Documento n° 1200, "World Heritage List. Syracuse (Italy). Justification by State Party", trad.it., p.131.





Siracusa and the Rock-necropolises of Pantalica *Of Alpheos the last sanctuary, Ortigia, glorious roots of the power of Siracusa. Erstwhile cradle of Athena, from you, sister of Delos, the honeyed song rises high...* (Pindar, Odes)

In July 2005 during the 29th annual meeting of the Committee for the Unesco World Heritage in Durban, South Africa, (10-18 July 2005), the 40th Italian site (the fifth Sicilian site) was added to the List: "Siracusa and the rock necropolises of Pantalica". The site consists of two different parts with Greek and Roman remains: the necropolis of Pantalica lies next to valleys and contains more than 5.000 tombs, many of which date from the XIII and VII centuries BC, as well as Byzantine traces and the ruins of the Anaktoron or Prince's palace; and ancient Siracusa, including Ortigia, the earliest nucleus of the city founded by Greek colonists from Corinth in the VIIIth century BC. The city preserves the Temple of Athena (Vth century BC) later converted into the cathedral. There is also the Greek theatre, the Roman amphitheatre and many other monuments. These testify to the turbulent history of the city from the Byzantine to the Bourbon domination, including the Arab and Norman periods, the reigns of Frederick II (Hohenstaufen 1197-1250) and the Aragonese. Historic Siracusa represents an unique testimony to the development of Mediterranean civilisations over three thousand years.

The committee decided to include the site called "Siracusa and the rock necropolises of Pantalica" in the World Heritage List because: "The city of Siracusa and the rock necropolises of Pantalica in their combined territorial, landscape and urban complex represent an exceptional testimony to how the greco-hellenistic culture is the basis for the development of successive cultures. The extraordinary cultural traditions that developed have permeated profoundly the civilisations that followed in the area and influenced the entire Mediterranean basin, representing the model on which the entire civilisation of the western world is based".⁷ The declaration of exceptional universal value continues: "In the substitution of the preceding prehistoric culture concentrated on Pantalica, a culture of Greek civilisation was born and developed at Siracusa, the most important city of the Mediterranean for a significant period of the history of humanity. Siracusa prevailed over her rivals Carthage and Athens and rose to become the heart of Greek thought, art and culture. History has handed down the extraordinary traces of its presence in the urban and architectural stratification of the city that developed over the Greek one in the following centuries, and remarkable traces of the persistence and integration of the various cultures of the most important periods of the western world have survived. This cultural stratification makes Siracusa a unique example".⁸

The necropolis of Pantalica extends over 200 m from north to south and 500 m from east to west in the area around Sortino. In the hills (caves and canyons), a natural environment of great beauty, there are some 5000 tombs, most of which have been carved into the rock. The tombs are divided into 5 groups: the north-western necropolis with about 600

⁷Ivi, p. 30.

⁸ICOMOS, Documento n° 1200, "World Heritage List. Syracuse (Italy). Justification by State Party", trad.it., p.131.





Le ricerche archeologiche hanno portato alla luce, in questa zona, resti di abitazioni risalenti al periodo della colonizzazione greca. Sono stati anche identificati materiali di origine micenea e strutture monumentali, consentendo l'identificazione dell'Anaktoron, o Palazzo del Principe, che è l'unica testimonianza abitativa del periodo preistorico di Pantalica. Essa è una costruzione realizzata con tecnica megalitica, come quella utilizzata per i palazzi micenei, per cui s'ipotizza che a eseguire l'opera possano essere state maestranze giunte dalla Grecia ai servizi del re (Anax) di Pantalica. Nei pressi del palazzo è stato rinvenuto un notevole quantitativo di monete d'oro e altri oggetti preziosi, risalenti all'età bizantina (VII d.C.). Allo stesso modo, è stato possibile identificare un periodo di rioccupazione del sito nei secoli IX e X a. C., utilizzato dagli eserciti Arabi per la difesa contro le invasioni della Sicilia.

Monte Etna *Avevo sentito parlare delle iridescenze stupende dell'aurora sul mar Jonio, quando la si contempla dalla vetta dell'Etna... La vastità terrestre e marina si dischiuse al nostro sguardo sino all'Africa visibile, e alla Grecia, che si indovinava. Fu uno dei momenti supremi della mia vita. Non vi mancò nulla, nè la frangia dorata di una nube, nè le aquile...* (Marguerite Yourcenar, Memorie di Adriano)

Nel giugno del 2013, nel corso della 37° riunione annuale del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, avvenuta a Phnom Penh, (capitale della Cambogia), è stato aggiunto il 59° sito italiano (il 6° siciliano) "Monte Etna".⁹ Il Monte Etna è il vulcano attivo più alto d'Europa. La storia eruttiva del vulcano può essere fatta risalire a 500.000 anni. L'Etna è rinomato per il suo eccezionale livello di attività vulcanica, la documentazione della sua attività riguarda almeno 2700 anni. "Etna World Heritage Site" comprende l'area del Monte Etna riconosciuto come Parco Naturale Regionale. L'attività eruttiva quasi continua dell'Etna continua a influenzare vulcanologia, geofisica e altre discipline scientifiche della Terra. Il vulcano è caratterizzato da importanti ecosistemi terrestri di flora e fauna endemiche e la sua attività lo rende un laboratorio naturale per lo studio dei processi ecologici e biologici. La vasta gamma di fenomeni vulcanici accessibili come i crateri sommitali, coni di cenere, colate di lava e la depressione Valle de Bove hanno reso il sito una destinazione privilegiata per la ricerca scientifica e l'istruzione, oltre che per il tempo libero.

Classificato come il più grande vulcano attivo d'Europa e come una delle più alte montagne del Mediterraneo – la cima è di altezza variabile e supera i 3300 metri – l'Etna possiede circa 300 bocche eruttive, alcune inattive e assai antiche, altre di formazione più recente, altre ancora oggi attive o, comunque, interessate da fenomeni riconducibili a una potenziale attività sotterranea ancora in atto. In corrispondenza delle meno remote di queste bocche è ancora riconoscibile la corrente lavica pietrificata che si espande verso valle. In alcuni di questi complessi lavici – che gli studiosi hanno classificato secondo il periodo o, addirittura, l'anno preciso di eruzione – è possibile rinvenire interessanti fenomeni di ingrottamento e scorrimento sotterraneo dei flussi magmatici (circa duecento..), simili solo a quelli presenti nelle zone vulcaniche dell'Islanda. Utilizzate sin dall'antichità come luoghi sacri o di sepoltura (sono

⁹<http://unescosicilia.it/wp/project/monte-etna>





tombs in groups of 5; the northern necropolis with about 1500 tombs, the largest and most spectacular (dating to 1200-1100 BC); the southern necropolis between the other two dating to the same period; the Filiporto necropolis with about 500 tombs; the Cavetta necropolis with about 300 tombs (the latest dating to the IX-VIII centuries BC). Archaeological excavations have revealed the remains of dwellings dating to the period of Greek colonisation. Materials of Mycenaean origin and monumental structures have been identified, in particular the remains of the Anaktoron or Prince's palace, the only surviving testimony to a residence of the prehistoric period at Pantalica. It was built using a megalithic construction technique, similar to that of the Mycenaean palaces, so it has been hypothesised that it might have been built by craftsmen who came from Greece in the service of the king (Anax) of Pantalica. Near the palace a great quantity of gold coins and other precious objects have been found, dating to the Byzantine period (7th century). It has also been possible to identify a period of re-occupation of the site by Arab armies during the 9th and 10th centuries to defend themselves against the invasions of Sicily.

Mount Etna *I had heard tell of the iridescent wonder of dawn on the Ionian Sea when you contemplate it from the heights of Etna ... the terrestrial and marine vastness extended before our eyes down to Africa, visible, and to Greece, invisible. It was one of the supreme moments of my life. Nothing was missing, neither the gilded fringe of a cloud, nor the eagles ...* (Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano*)

In June 2013, during the 37th annual meeting of the Committee of the Unesco World Heritage in Phnom Penh (Cambodia), the 59th Italian site (the sixth Sicilian one) "Mount Etna" was added.⁹ Mount Etna is the highest active volcano in Europe. The history of the eruptions can be traced back to 500,000 years ago. Etna is famous for its exceptional level of volcanic activity, the documentation of which covers at least 2700 years. The "Mount Etna Heritage Site" includes the area of Mount Etna recognised as a regional natural park. The almost continuous eruptive activity of Etna continues to influence volcanology, geophysics and other Earth sciences. The volcano is characterised by important terrestrial ecosystems of endemic flora and fauna, and its activity makes it a natural laboratory for the study of ecological and biological processes. The vast range of accessible volcanic phenomena, such as the summit craters, ash cones, lava flows and the Valle Del Bove depression, have made it a privileged destination for scientific research and education, as well as a place for free-time activities.

Classified as the largest active volcano of Europe and one of the highest mountains of the Mediterranean - the summit is of variable height but is more than 3300 metres high - Etna has over 300 craters, some inactive and very ancient, others of more recent formation, and others that are still active or affected by phenomena caused by underground activity. By the less remote mouths, the solidified lava that flowed downhill can still be seen. In some cases, classified by the researchers by the period or even the precise year

⁹<http://unescosicilia.it/wp/project/monte-etna>







numerosi i siti archeologici nei pressi di Catania, San Gregorio, Adrano e Maniace), gli ipogei sono stati adibiti anche a nevai (è il caso della Grotta di Casa del Vescovo e della Grotta dei Ladri) o a luoghi di riparo. Per un'escursione davvero emozionante, si segnalano – in particolare – la Grotta del Gelo, che conserva al suo interno un ghiacciaio perenne e la Grotta dei Tre Livelli, suggestivo ipogeo generato dallo scorrimento sotterraneo dei flussi magmatici e conservatosi integro nel suo sviluppo complessivo di circa 1100 metri, con un dislivello dal piano esterno di 308 metri, il quarto nel mondo per cavità di questo genere.

Alla desolata e spettrale scenografia delle alte quote, fa da contrappunto la rigogliosa vegetazione delle aree vulcaniche ormai colonizzate dalla vegetazione e occupate – su piani altimetrici diversi – da estensioni di spettacolari e antichi boschi a Leccio, Querce caducifoglie, Pino laricio, Faggio, Betulla e Castagno.

Sito seriale (2015) “Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale”

Bella ed immensa città, il massimo e splendido soggiorno [...] Palermo ha edifici di tanta bellezza che i viaggiatori si mettono in cammino attratti dalla fama delle meraviglie che offre qui l'architettura, lo squisito lavoro, l'ornamento di tanti peregrini trovati dall'arte. (Edrisi)

Il sito seriale di Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale è costituito dalla selezione delle più significative realizzazioni, espressione di un sincretismo socioculturale che, durante il periodo di dominazione normanna, tra l'XI e il XII secolo, dette vita a uno straordinario patrimonio edilizio unico al mondo. Gli elementi selezionati come “gruppo” si basano sul loro ottimo stato di conservazione e sulle particolari variazioni dello stile “sincretico” che ciascuno di essi ha assunto. Infatti, benché ogni edificio sia parte di un tutto organico, essi singolarmente assumono delle caratteristiche uniche, ognuno riflettendosi autonomamente sulle tradizioni culturali di questo luogo, da quella islamica alla bizantina, la tradizione romana e quella latina. Dal Palazzo Reale di Palermo, monumento principe per la manifestazione della ricchezza e del potere politico e culturale del regno normanno, al Duomo di Monreale, che al suo interno custodisce la più vasta decorazione a mosaico dell'intera produzione del bacino Mediterraneo; dalla chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, simbolo della purezza del genio bizantino ortodosso, adorna di mosaici bizantini tra i più stupefacenti nel panorama della produzione di epoca comnena, al Palazzo della Zisa, che con le sue peculiarità costruttive e le forme cristalline rifrange le luci dell'architettura Ifrigena. Nel centro, come ago di bilancia, splende la Cappella Palatina, *la più bella che esista al mondo, il più sorprendente gioiello religioso sognato dal pensiero umano ed eseguito da mani di artista* (Guy de Maupassant). E poi la chiesa di San Cataldo, il Ponte dell'Ammiraglio, la chiesa di San Giovanni degli Eremiti. In questo sito seriale risulta impensabile trascurare il Duomo di Cefalù, custode di mosaici che studiosi di arte bizantina come Viktor Lazarev classificarono eccellenti fra tutti ed egregiamente conservati. La committenza normanna favorì forme di appropriazione culturale divenendo allora ambasciatrice di un linguaggio nuovo, capace di combinare l'elemento bizantino e islamico con quello romanico d'oltralpe. Il risultato è un unicum che i visitatori come Goethe e Guy de Maupassant e i viaggiatori del Grand Tour hanno esaltato e reso noto

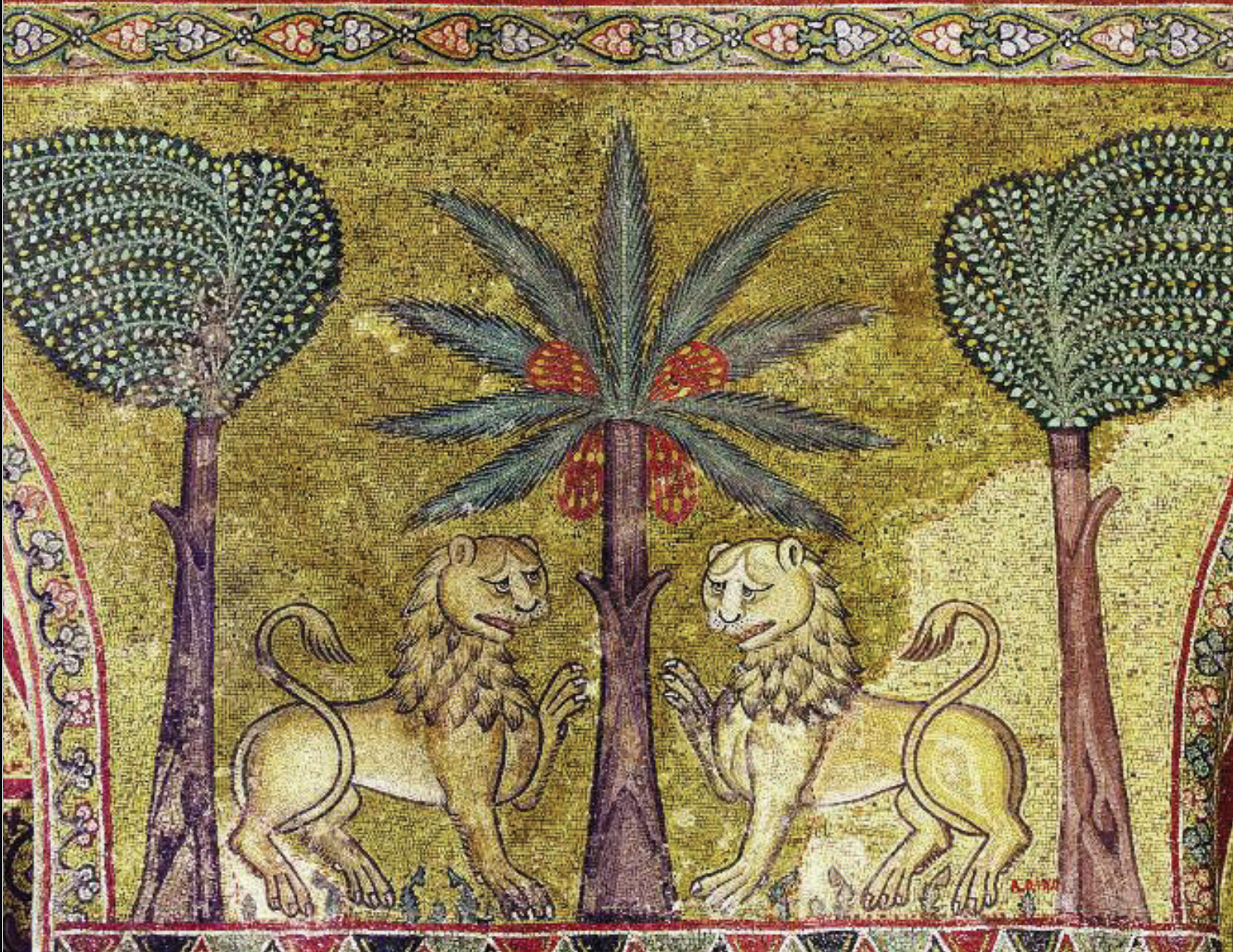
of the eruption, interesting phenomena of grottos and underground lava-flows of magma can be seen (about 200), similar only to those found in the volcanic areas of Iceland. Used since antiquity as sacred or burial sites (there are many archaeological sites near Catania, San Gregorio, Adrano and Maniace), these underground chambers were also used as ice-houses (such as the Grotto of the Bishop's House and the Robbers' Cave) or as places of shelter. Some truly exciting excursions are to the Ice Cave that has perennial ice in it, and to the Cave of Three Levels, an evocative cavern created by the underground lava-flow and preserved in its entirety for a length of some 1100 metres, with a depth of 308 metres from the surface - the fourth in the world of its type.

In contrast to the desolate and spectral landscape of the upper slopes, other areas of the volcano are colonised by rich vegetation and covered - depending on the altitude - by spectacular, ancient woods of holm oaks, oaks, pines, birches and chestnut.

Serial site (2015) "Arab-Norman Palermo and the cathedrals of Cefalù and Monreale"

A beautiful and immense city, the greatest and most splendid residence [...] Palermo has buildings of such beauty that travellers come from afar, attracted by the fame of the wonders that the architecture, the exquisite craftsmanship, the ornaments offer. (Idrisi)

The serial site of Arab-Norman Palermo and the Cathedrals of Cefalù and Monreale is made up of a selection of the most important creations of the period of Norman domination of the 11th and 12th centuries, expression of a socio-cultural syncretism that gave life to an extraordinary architectural heritage that is truly unique. The elements that make up this group are selected for their excellent state of preservation and for the particular variations of this syncretic style that each took on. In fact, although each monument is part of an organic whole, each single one also has unique characteristics that reflect the cultural traditions autonomously, from the Islamic to the Byzantine, the Roman and the Latin traditions; from the Royal Palace of Palermo, the main monument because of its demonstration of the wealth and the political and cultural power of the Norman kingdom, to the Cathedral of Monreale with the most extensive mosaic decoration of the entire Mediterranean basin; from the Church of Santa Maria dell'Amiraglio, symbol of the purity of the orthodox Byzantine genius, decorated with some of the most stunning mosaics of the entire Comnene period, to the Palace of the Zisa that with its unusual construction and crystal-clear forms reflects the light of the architecture of Ifriqiya. In the centre, like the needle of a compass, the Palatine Chapel stands, radiant, *the most beautiful in the world, the most surprising religious jewel dreamed up by the human mind and created by the hands of artists* (Guy de Maupassant). Also included are the Church of San Cataldo, the Bridge of the Admiral and the Church of San Giovanni degli Eremiti. In this serial site, it is impossible to neglect the Cathedral of Cefalù with its mosaics, classified by scholars of Byzantine art like Viktor Lazarev as excellent and wonderfully preserved. The Norman patrons favoured works of cultural appropriation that developed to



nei loro resoconti e attraverso i diari di viaggio, sovente arricchiti da pittoresche raffigurazioni che, prima dell'esordio della fotografia, restituirono un'immagine fascinosa, dal carattere sensibilmente esotico, del capoluogo siciliano.

Tra tutti monumenti arabo-normanni, sono stati selezionati i nove che preservano, in modo pressoché integrale, le componenti architettoniche e decorative e che si presentano in buono stato di conservazione. Tali monumenti inoltre beneficiano di adeguate misure di tutela da parte degli organi preposti. Si tratta infatti delle opere più rappresentative e artisticamente rilevanti nelle quali è possibile riconoscere inequivocabilmente i tratti salienti dell'arte arabo-normanna in tutte le sue componenti e sfaccettature. Questi monumenti posseggono i requisiti d'integrità, autenticità e condizioni di conservazione e fruizione, così come definiti necessari dall'UNESCO perché un bene possa essere iscritto alla World Heritage List.

A Bonn nel luglio 2015, il Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO - così come la prassi prevede - ha letto la motivazione che attesta il valore universale del sito, che ne giustifica l'iscrizione nella WHL dell'UNESCO: "L'insieme degli edifici costituenti il sito seriale arabo normanno rappresentano un eccezionale valore universale come esempio di convivenza e integrazione tra diverse componenti culturali di provenienza storica e geografica eterogenea (sincretismo culturale). Tale fenomeno ha generato uno stile architettonico originale in cui sono mirabilmente fusi elementi bizantini, islamici e romanici, capace di volta in volta di prodursi in combinazioni uniche, di eccelso valore artistico e straordinariamente unitarie".

Il patrimonio immateriale. L'Opera dei Pupi L'Opera dei Pupi,¹⁰ unico esempio di una tradizione ininterrotta di questo tipo di teatro, si diffuse nell'Italia meridionale e in particolare in Sicilia agli inizi del XIX secolo ed ebbe un grande successo tra le classi meno abbienti. I burattinai¹¹ raccontano storie cavalleresche medievali basate su fonti bibliografiche, come i poemi italiani del Rinascimento, i cui dialoghi sono in buona parte improvvisati. Le storie ripropongono le epiche imprese dei Paladini di Carlomagno e la guerra contro i Saraceni e racconti religiosi come la Passione di Cristo o la vita dei Santi, le grandiose imprese di Garibaldi o le storie di banditi celebri. Tra i personaggi più noti Orlando e Rinaldo, Carlo Magno, Angelica e Gano di Maganza, i saraceni: Marsilio, Ferraù Agramante, Rodomonte, Mambrino e Agrigane. Le principali scuole di pupari, ancora oggi, si trovano a Palermo e Catania e sono distinte principalmente dalle dimensioni e la forma dei pupi, per i materiali utilizzati, le tecniche di funzionamento e la varietà dei colori delle scenografie.

La Dieta Mediterranea La Dieta Mediterranea è stata prescelta per un insieme di competenze, conoscenze, pratiche e tradizioni che vanno dal paesaggio alla tavola, includendo le colture, la raccolta, la pesca, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e il consumo di cibo. La Dieta Mediterranea¹² è caratterizzata da un modello nutrizionale rimasto costante nel tempo e nello spazio, costituito principalmente da olio di oliva, cereali, frutta fresca o secca e verdure, una moderata quantità di pesce, latticini e carne, e molti condimenti

¹⁰Vedi, <http://unescosicilia.it/patrimonio-immateriale/>

¹¹Burattinai, in siciliano pupari.

¹²Vedi, <http://www.unesco.it/cni/index.php/archivio-news/174-la-dieta-mediterranea-epatrimonio-immateriale-dellumanita>.





become a new language capable of combining Byzantine and Islamic elements with the ottralpe Romanesque style. The result is something unique that visitors like Goethe and Guy de Maupassant and the travellers of the Grand Tour exalted and noted in their accounts and in travel diaries, often enriched with picturesque illustrations that, before the invention of photography, transmitted a fascinating and distinctly exotic image of the Sicilian capital.

Of all the Arab-Norman monuments, nine have been selected that maintain their architectural and decorative components almost entirely and that are particularly well-preserved. These monuments also enjoy adequate measures of protection on the part of the authorities. They are in fact the most representative and artistically important examples, in which it is possible to recognise the defining characteristics of Arab-Norman art in all its components and facets. These monuments have the requisites of integrity, authenticity and conditions of conservation and fruition, as defined by Unesco as necessary for inclusion in the World Heritage List.

At Bonn in July 2015, the Committee of the Unesco World Heritage announced the motivation that testifies to the universal value of the site that justifies the inclusion in the Unesco World: "The group of buildings that constitute the Arab-Norman serial site represent an exceptional universal value as an example of coexistence and integration between diverse cultural components of heterogeneous historic and geographical provenance (cultural syncretism). This phenomenon generated an original style of architecture where Byzantine, Islamic and Romanesque elements are admirably fused, capable of producing unique combinations of exceptional artistic value and extraordinary unity each time".

Intangible heritage. The Opera dei Pupi Sicilian puppet theatre¹⁰, is a unique example of an uninterrupted tradition of puppets that spread through southern Italy and particularly in Sicily in the early 19th century and had a great success amongst the lower classes. The puppeteers¹¹ tell stories of medieval chivalry based on literary sources such as Italian Renaissance poems although the dialogue are largely improvised. The stories retell the epic adventures of the Paladins of Charlemagne and the battles with the Saracens, or religious stories like the Passion of Christ or the lives of saints, the heroic enterprises of Garibaldi or stories of famous bandits. The most famous characters include Orlando and Rinaldo, Charlemagne, Angelica and Gano di Maganza, and the Saracens, Marsilio, Ferrau, Agramante, Rodomonte, Mambrino and Agricane. The main schools of puppets are still at Palermo and Catania and can be distinguished by the size and shape of the puppets, the materials and techniques used and the variety of colours used for the scenery.

The Mediterranean Diet The Mediterranean Diet has been chosen because of a combination of competences, knowledge, practices and traditions that go from the landscape to the table, including crops, the harvest, fishing, preservation, transformation, prepara-

¹⁰See, <http://unescosicilia.it/patrimonio-immateriale/>

¹¹Puppet makers - in Sicilian "Pupari" Burattinai, in siciliano pupari.

¹²See, <http://www.unesco.it/cni/index.php/archivio-news/174-la-dieta-mediterranea-epatrimonio-immateriale-dellumanita>

e spezie, il tutto accompagnato da vino o infusi, sempre in rispetto delle tradizioni di ogni comunità. Tuttavia, la Dieta Mediterranea (dal greco *diata*, o stile di vita) è molto più che un semplice alimento. Essa promuove l'interazione sociale, poiché il pasto in comune è alla base dei costumi sociali e delle festività condivise da una data comunità, e ha dato luogo a un notevole corpus di conoscenze, canzoni, massime, racconti e leggende. La Dieta si fonda sul rispetto per il territorio e la biodiversità, e garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri collegati alla pesca e all'agricoltura nelle comunità del Mediterraneo. Nella Dieta Mediterranea c'è, infatti, la descrizione fedele della produzione agricola siciliana e la testimonianza delle tante dominazioni che hanno caratterizzato la storia della Sicilia.¹³ A dimostrazione della speculare corrispondenza della Dieta Mediterranea all'agricoltura siciliana, basta il riferimento alla composizione produttiva della superficie agricola utilizzata che è costituita da cereali, leguminose, olivo e vite, agrumi, ortaggi, frutta fresca.

La Dieta Mediterranea, quale combinazione di tutti i prodotti vegetali, olio e vino, con pane e modiche quantità di carne e formaggio, in aggiunta al pesce, ha rappresentato sin dall'antichità per la Magna Grecia e per la Sicilia, uno dei pilastri della propria cultura essendo, tali prodotti, consumi compatibili con le capacità di produzione locale.

La vite ad alberello di Pantelleria Questo bene tutelato dall'UNESCO ¹⁴ rappresenta una pratica agricola, esempio unico nel suo genere di coltivazione della vite, tramandata di generazione in generazione nella comunità pantese. L'alberello pantese è basso e riparato da una conca di terreno realizzata per permettere la produzione di uva e la vita stessa della pianta in condizioni climatiche avverse che caratterizzano Pantelleria per 9/10 mesi l'anno. La tecnica di coltivazione ha diversi passaggi. Nel terreno viene scavata una buca dove verranno piantate le vigne in modo da riparare le piante. Il ramo principale della vite viene poi accuratamente tagliato per produrre sei rami e formare un cespuglio. La buca viene controllata per garantire che la pianta cresca in un determinato microclima. Le uve vengono raccolte a mano in un evento tradizionale che inizia alla fine di luglio.

Tutela e valorizzazione L'arcipelago delle isole siciliane costituisce un territorio dalla straordinaria bellezza, con le sue risorse paesaggistiche, naturalistiche e storico-monumentali, ad oggi ancora poco conosciute, in relazione alla qualità delle innumerevoli bellezze di cui dispone.

Nell'arcipelago i beni culturali e i sistemi ambientali rappresentano un sistema paesaggistico unitario: molti centri rurali e costieri perderebbero gran parte del loro fascino se non fossero inseriti in un contesto naturalistico così suggestivo. L'inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità è la più importante opportunità per un territorio, in termi-

¹³Il biologo americano Ancel Keys, (vedi, Moro E., *La Dieta Mediterranea. Mito e storia di uno stile di vita*, Bologna, Il Mulino, 2014) ha teorizzato i principi base della Dieta Mediterranea, mezzo secolo fa ha offerto nuove opportunità alla Sicilia e al territorio della Magna Grecia, dichiarando, dopo lunghe ricerche, che questi territori hanno costituito il supporto ideale della vita dell'uomo e lo hanno reso migliore, una sorta di paradiso terrestre a garanzia della sua salute e della sua longevità delle diverse civiltà del mondo.

¹⁴<http://www.unesco.it/cni/index.php/news/309-vite-ad-alberello>

FOTO DIPINTO cON BCIBO O COLTIVAZIONE

ration and consumption of food. The Mediterranean Diet¹² is characterised by a nutritional model that has remained unchanged over time and space, consisting principally of olive oil, cereals, fresh or dried fruit and vegetables, a moderate quantity of fish, dairy products and meat and many garnishes and spices, accompanied with wine or infusions, always respecting the traditions of each local community. However, the Mediterranean Diet is much more than simply food. It promotes social interaction because the main shared meal is a fundamental part of the social customs and festivities of any given community, and has given rise to an important body of knowledge, songs, proverbs, tales and legends. The diet is based on respect for the land and biodiversity, and guarantees the conservation and development of traditional activities and work linked to fishing and farming in the Mediterranean communities. The Mediterranean Diet describes exactly what Sicilian farm production is about and the effects of the many dominations that shaped Sicily's history.¹³ To demonstrate the close correspondence of the Mediterranean diet to Sicilian agriculture, we only need to list the products of the island's farmland; cereals, legumes, olives and grapes, citrus fruit, vegetables and fresh fruit.

The Mediterranean Diet with its combination of vegetal products, oil and wine, with bread and moderate quantities of meat and cheese, as well as fish, has represented since antiquity one of the pilasters of the culture of Magna Grecia and Sicily, especially since these products were and are compatible with local production.

“The vite ad alberello of Pantelleria” (head-trained bush vines) This heritage, recognised by UNESCO ¹⁴, represents an agricultural practise, a unique way of cultivating vines, passed down from generation to generation in the community of Pantelleria. The vines of Pantelleria are low and protected by a bowl of earth that allows the vine and grapes to grow despite the adverse climatic conditions that characterise Pantelleria for 9 or 10 months of the year.

The cultivation technique has several phases. A hole is dug in the earth where the vines are planted to shelter them. The main branch of the vine is then cut carefully to produce six branches and create a bush. The hole is checked to guarantee that the plant grows in a certain microclimate. The grapes are picked by hand during the traditional harvest that begins at the end of July.

Protection and promotion The archipelago of the Sicilian islands makes up a territory of extraordinary beauty with its landscapes, nature and historic monuments, but it is still little known despite the countless treasures it contains.

The cultural heritage and environments of the islands are a unified landscape: many rural and coastal towns would lose a great deal of their appeal if they were not placed in such

¹³The American biologist Ancel Keys (see Moro E. *La dieta mediterranea. Mito e storia di uno stile di vita*, Bologna, Il Mulino, 2014) theorised the basic principles of the Mediterranean Diet half a century ago which offered new opportunities to Sicily and the lands of Magna Grecia. He declared after much research that these lands constituted the ideal support-system for the life of man and improved its quality, guaranteeing good health and longevity for the diverse civilisations that live in what is almost an earthly paradise.

¹⁴<http://www.unesco.it/cni/index.php/news/309-vite-ad-alberello>

ni di immagine e di visibilità positiva, che per essere colta appieno richiede siano attuate le misure necessarie a mantenere le condizioni di eccellenza del sito e le condizioni per una loro adeguata fruibilità. L'arcipelago è caratterizzato da un'eccezionale concentrazione di beni artistici, storici e paesaggistici di grande valore. Non si tratta di sole opere d'arte scultoree o pittoriche conservate nei numerosi musei, chiese e palazzi pubblici e privati, di eccellenze architettoniche o dei siti archeologici, ma di un altrettanto ricco patrimonio culturale, diffuso in modo capillare su tutto il territorio isolano, composto di borghi, castelli, pievi, conventi, giardini che vengono, spesso a torto, definiti "minori" a causa della loro scarsa notorietà o della lontananza dai percorsi turistici più tradizionali. Proprio per questo suo carattere indiscutibile, bisogna porsi in prima fila nelle politiche di tutela e valorizzazione; nelle città permangono stratificazioni di stili, assetti urbanistici, arte, che sono la testimonianza della continuità dell'evoluzione della cultura isolana, talmente radicate nella storia stessa in modo da permanere ancora oggi.

La tutela del patrimonio culturale è il tema chiave insito nel riconoscimento dei siti che appartengono al Patrimonio Mondiale dell'Umanità. L'obiettivo principale che l'UNESCO vuole raggiungere attraverso il riconoscimento di eccezionale valore universale è, infatti, quello di proteggere, valorizzare e trasmettere inalterati alle generazioni future i tesori più preziosi, dell'arte, della storia e della cultura dell'uomo. Questa tutela non si deve tuttavia tradurre in una serie di vincoli sull'uso dei beni tutelati; al contrario, deve concretizzarsi in una serie di azioni mirate alla tutela attiva, che punta sì al restauro e al recupero del patrimonio soggetto a degrado, ma guarda anche alla rivitalizzazione dei siti, all'innescare di processi virtuosi che ripristinano non solo l'aspetto dei monumenti e dei luoghi, ma anche la fruizione da parte della collettività, producendo ricadute positive anche sulla componente sociale ed economica. Vuol dire anche rafforzare la coesione sociale, ampliare l'offerta culturale e ricreativa con nuove iniziative, facendo dei territori UNESCO i poli di attrazione e mettendo a profitto la vocazione di questi luoghi. Restaurare il paesaggio, infatti, non deve per forza voler dire congelare un'identità o una situazione: in questo caso deve tradursi in interventi che s'innestano e seguono una dinamica d'inarrestabile mutamento. Il piano di gestione di cui dispongono i siti UNESCO ha il compito, quindi, di cogliere e orientare la direzione di un processo di lungo periodo, e d'interpretare i significati "sopravvissuti" alla storia proprio perché portatori di valori, favorendone il trasferimento alle generazioni future.

Valorizzare il patrimonio culturale e naturale, non deve intendersi solo come il recupero del passato, ma significa dare un senso e un futuro alla sua storia, alla cultura di accoglienza, di convivenza e di meticcio, che in questa terra ha assunto le sembianze di una filosofia, rappresentando una vera e propria koinè del Mediterraneo.

Aurelio Angelini